

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno XII n. 17 euro 0,80 Domenica 6 maggio 2018
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale - Redazione Piano F. Calarco n.1 - 94015 Piazza Armerina - tel. fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi.

EDITORIALE

Reliquie, un culto sempre vivo

In questi ultimi tempi sembra esser tornato in auge il culto delle reliquie che sembrava destinato a un definitivo oblio. Anche nel nostro territorio si sono verificati episodi di grande coinvolgimento popolare all'arrivo di reliquie di vari santi: ricordiamo quelle di S. Giovanni Bosco, di S. Rita, di S. Teresa del Bambino Gesù, di Giovanni Paolo II, e ultimamente quelle degli apostoli Filippo e Giacomo ad Aidone in occasione della festa dell'apostolo Filippo.

Ma per i denigratori della fede e della religione queste manifestazioni fanno storcere il naso definendole una macabra superstizione. Tale scetticismo deriva senz'altro da una non conoscenza del culto delle reliquie. Probabilmente anche da una distorta religiosità popolare che ne ha fatto un uso magico, quasi fossero dei talismani. Oppure deriva da quanto avveniva nel Medioevo, quando se ne faceva commercio o se ne fabbricavano di false per ragioni di prestigio e denaro. Inutile insistere sui capelli di Cristo, sui denti di san Giovanni Battista, sulle gocce di latte della Vergine che hanno alimentato di volta in volta un traffico lucroso e una letteratura che non fu meno proficua in età recente, poiché era, per gli «storici del Medioevo» del XIX secolo, una fonte facile e abbondante di spiritosaggini che permettevano di stigmatizzare l'«ingenuità» dell'epoca e la buia ignoranza da cui era avvolta.

In realtà non c'è nulla di anacronistico nella venerazione delle reliquie, se intese secondo il Concilio Vaticano II, che afferma: «La Chiesa, secondo la sua tradizione, venera i santi e tiene in onore le loro reliquie autentiche e le loro immagini. Le feste dei santi infatti proclamano le meraviglie di Cristo nei suoi servi e propongono ai fedeli opportuni esempi da imitare» (SC V). Venerare una reliquia è venerare la misericordia di Dio che si è realizzata nel santo. Occorre, quindi, ricondurre la devozione alla giusta dottrina della Chiesa.

La reliquia nasce nel momento in cui, con la Conversione di Costantino, la libertà dei cristiani diviene pubblica: si può parlare, predicare, annunciare la salvezza compiuta in Cristo. Gesù non è presentato come una divinità al pari di tante altre, ma come un fatto storico. È verificabile la sua esistenza e dunque credibile la sua pretesa di essere vero uomo e vero Dio. La verifica della sua esistenza è inizio della più radicale verifica della sua pretesa. Così la Regina Elena (lei poteva, non uno qualunque), inizia a cercare, a scavare e trovare.

Il culto delle reliquie è legato intrinsecamente alla vita stessa della Chiesa, al suo sviluppo, alla diffusione del Vangelo, sempre e ovunque. Ed è stato così attraverso i tempi. E come si celebrava la messa sulla tomba dei martiri nelle catacombe, così ancora oggi dentro ogni altare su cui si celebra la messa sono chiuse e sigillate delle reliquie.

Daltronde non possiamo stupirci se poi gli stessi denigratori delle reliquie sono disposti a spendere somme consistenti per accaparrarsi le reliquie cosiddette «laiche» che alimentano le aste con gli effetti personali appartenuti a cantanti, attori o personaggi di successo delle idolatrie moderne: la giacca di Freddie Mercury (stimata tra i 60 mila e gli 80 mila dollari); oggetti legati alla carriera di Elvis Presley, i guanti di Michael Jackson, e la lista si allungherebbe all'infinito. Feticismo o stupidità.

Giuseppe Rabita

Bicentenario

“La Chiesa piazzese tra memoria e profezia”.
Lunedì 7 maggio, convegno nella cappella del Seminario Vescovile di Piazza Armerina

PIAZZA ARMERINA

Parte il progetto “Chiese Aperte”.
Allestiti nove itinerari turistici, nella Diocesi

di Giada Furnari **5**

Questo numero è stato consegnato al C.P.O. di Poste Italiane Caltanissetta il 4 maggio 2018, alle ore 12

I papi ad Agrigento: “Dal grido nella valle al pianto sul mare”

Incontri e ricordi nel 25° anniversario della visita di San Giovanni Paolo II. Documento dei vescovi di Sicilia sul fenomeno mafioso.

La Chiesa siciliana ricorda e rivive la visita di S. Giovanni Paolo II nella Valle dei Templi di Agrigento avvenuta l'8 e il 9 maggio del 1993. Nel 25° anno, la Curia di Agrigento ha predisposto due appuntamenti. Il primo si è svolto il 2 maggio scorso nella chiesa San Pietro, ad Agrigento, con l'iniziativa “Dal grido nella Valle al pianto sul mare”. Un talk ha rivisitato i viaggi apostolici dei pontefici, San Giovanni Paolo II e Papa Francesco alla Chiesa di Agrigento. Presenti mons. Carmelo Ferraro, vescovo emerito di Agrigento, che accolse Giovanni Paolo II nei giorni rimasti, nella mente e nel cuore della cristianità, anche per l'accorato grido contro la mafia e per la conversione dei mafiosi, e il card. Francesco Montenegro, arcivescovo di Agrigento, che ha accolto Papa Francesco a Lampedusa l'8 luglio del 2013 per il primo Viaggio apostolico del suo pontificato.

L'altro appuntamento – fatto proprio dai 18 vescovi delle Chiese di Sicilia – è per il 9 maggio alle ore 18 quando, davanti al tempio della Concordia, concelebreranno una Santa Messa nel giorno anniversario della Concelebrazione eucaristica a Piano San Gregorio che culminò, prima della benedizione finale con il “grido del cuore” – come lo definì lo stesso San Giovanni Paolo II. La celebrazione verrà trasmessa in diretta da Tv2000.

Per l'occasione la Conferenza Episcopale siciliana ha messo a punto un documento sul fenomeno mafioso intitolato “Convertitevi”, che verrà pub-



blicato al termine della celebrazione del 9 maggio e un depliant con un messaggio che sarà diffuso ai fedeli presenti alla messa. Le copie del documento saranno poi diffuse in tutte le diocesi di Sicilia agli operatori pastorali e sarà reperibile anche presso tutte le librerie italiane a cura delle edizioni “Il Pozzo di Giacobbe”.

Piazza Armerina, domenica 13 maggio, le suore dell'Istituto della Neve celebrano i 130 anni della loro fondazione

www.settegiorni.net

Accanto all'edizione cartacea si affianca l'edizione on line con ulteriori notizie e approfondimenti. È possibile seguire l'aggiornamento dell'edizione on line iscrivendosi alla nostra newsletter. Sostienici, abbonandoti e facendoci conoscere.

VALGUARNERA "Aree interne. Lavoro, abbandono, prospettive", tavola rotonda del Circolo unione

Come evitare lo spopolamento?



Iniziativa per tentare di fermare lo spopolamento dei territori. È questo il senso della tavola rotonda dal tema «Aree interne. Lavoro, abbandono, prospettive» organizzata dal Circolo Unione di Valguarnera con gli interventi del consulente di sviluppo locale Gabriele Leanza e di Totò Puglisi presidente di Unimpresa Enna-Caltanissetta. Presenti all'incontro il sindaco Francesca Draia, i parlamentari Andrea Giarrizzo e Luisa Lantieri, numerosi consiglieri comunali, consulenti del lavoro, sociologi, sindacalisti e un folto pubblico interessato.

Dal dibattito è emersa qualche indicazione concreta sulle cose da fare per favorire la crescita in quei settori suscettibili degli interventi della programmazione comunitaria. E trattandosi di aree d'antica vocazione agricola, ad alta valenza paesaggistica, archeologica e ambientale, i macroambiti su cui intervenire risultano essere quelli del turismo, dell'agricoltura e dell'inclusione sociale. I nostri luoghi, è stato detto, sono apprezzati per la storia,

i panorami, la tradizione culinaria e l'artigianato locale che tradotti in opportunità di lavoro possono diventare tour culturali, enogastronomici, attività sportive all'aria aperta, visite guidate alle aziende rurali, con occasioni di sviluppo delle piccole e medie imprese agricole e artigiane. Il tutto, adeguatamente supportato da corrispondente formazione professionale, appropriata informazione rivolta ai giovani e alle imprese circa le opportunità offerte dai bandi europei, snellimento burocratico e facilitazioni per l'accesso al credito. Evidenziato nel contesto degli interventi il ruolo che potrebbe avere l'Università Kore e l'importanza dei «Gal» (gruppi di azione locale con la partecipazione di entità pubbliche e private) quali strumenti per garantire sviluppo in sintonia con le esigenze del territorio. Deplorata inoltre la carenza di progettualità esecutiva degli enti locali che non consente la pronta partecipazione ai bandi per il finanziamento di opere infrastrutturali man mano che

se ne presenta l'opportunità.

Tutte istanze imperative che sono state «consegnate idealmente» alla politica, alla deputazione parlamentare e all'amministrazione comunale quali necessità imprescindibili per rilanciare l'economia locale e scongiurare l'abbandono di un'area tra le più incantevoli dell'entroterra isolano.

I lavori della tavola rotonda sono stati introdotti da Salvatore Di Vita, presidente del Circolo Unione, che traendo spunto da un modello statistico-matematico presentato tempo addietro nello stesso sodalizio dal sociologo Mario Alberti, ha rimarcato come il comune di Valguarnera, in assenza di variabili migriorative, possa passare da ottomila a tremila abitanti nel breve volgere di un ventennio. E facendo cenno alle drammatiche conseguenze socio-economiche di simile involuzione demografica, Di Vita ha dato corso alla necessità di parlarne, lanciare idee, sollecitare la politica al di là delle appartenenze e partigianerie. Un invito accolto con favore dal sindaco Francesca Draia che nel suo intervento di saluto istituzionale ha ribadito la necessità di «fare rete con tutti i portatori d'interesse pubblici e privati, rimarcando l'attenzione dell'amministrazione verso i nostri prodotti e le nostre tradizioni e sottolineando la partecipazione del Comune di Valguarnera in seno al Gal Rocca di Cerere». Di «fare squadra, non piansi addosso ed evitare ogni forma di rassegnazione» ha parlato anche Andrea Giarrizzo

che nel garantire il massimo supporto possibile in veste di parlamentare della Repubblica, ha accennato all'esperienza della sua no profit d'imprenditoria giovanile con la quale ha portato questo tipo di pensiero positivo nelle scuole e nelle università. «Il problema c'è ed è grave, parlarne significa prenderne coscienza – ha detto Luisa Lantieri, parlamentare all'Ars –. Bisogna snellire la burocrazia e rinnovare i ranghi della pubblica amministrazione; i ragazzi hanno una marcia in più e bisogna favorirne l'inserimento in quei luoghi di lavoro dove da troppo tempo non si attua alcun turnover».

A seguire, gli interventi dei relatori i cui contenuti sono risultati il giusto mix argomentativo per raggiungere l'uditorio. Molto tecnica e ricca di dati la relazione di Gabriele Leanza, alquanto discorsiva e a tratti passionale quella di Totò Puglisi.

Scarsa la presenza dei giovani in sala, tanto che è toccato ai «vecchi» della politica «supplire» con i loro interventi. Nino Santamaria (già segretario di partito e più volte assessore) ha chiesto d'incentivare la residenzialità con apposite agevolazioni per chi si ristabilisce in paese. Carlo Garofalo, coordinatore dei comitati cittadini ennesi, ha posto l'accento sul mancato inserimento del problema di tutte le aree interne (meridionali e non) nella programmazione economica degli ultimi governi nazionali. E Mario Alberti ha sottolineato «l'insufficiente capacità attrattiva del territorio, dovuta a debolezza istituzionale che tramette la burocrazia, anziché sostenere, frena ogni forma di sviluppo».

**+ FAMIGLIA**

DI IVAN SCINARDO

Quantità, qualità e dignità del lavoro

Sono queste le sfide dei prossimi anni «nello scenario di un sistema economico che mette al centro consumi e profitto e finisce per schiacciare le esigenze del lavoro»; così scrivono i vescovi italiani nel messaggio della Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace in occasione della festa del 1° maggio. I vescovi sono partiti dal discorso di papa Francesco all'Ilva di Genova il 27 maggio 2017, laddove il Pontefice aveva esortato a «ritrovare una cultura che stima la fatica e il sudore, senza la quale non ritroveremo un nuovo rapporto col lavoro e continueremo a sognare il consumo di puro piacere. Il lavoro è il centro di ogni patto sociale: non è un mezzo per poter consumare». Secondo l'agenzia Korazym, i vescovi individuano tre urgenze fondamentali: rimozione degli ostacoli per chi il lavoro lo crea, istituzioni formative all'altezza delle sfide, una rete di protezione per i soggetti più deboli. I due imperativi del benessere del consumatore e del massimo profitto dell'impresa hanno risolto il problema della scarsità dei beni e delle risorse necessarie per investimenti, innovazione e progresso tecnologico nella nostra società. E proprio dal deprezzamento economico del lavoratore prende le mosse il testo per denunciare una situazione critica e paradossale: «Questi meccanismi sono alla radice di quella produzione di scartati, di emarginati così insistentemente sottolineata da Papa Francesco. E ci aiutano a capire perché ci troviamo di fronte a tassi di disoccupazione così elevati, ancor più tra i giovani, e al fenomeno inedito dei lavoratori poveri. Se un tempo il lavoratore povero era una contraddizione in termini oggi l'indebolimento della qualità e della dignità del lavoro porta al paradosso che avere lavoro, quasi sempre precario, non è più condizione sufficiente per l'uscita dalla condizione di povertà». Nei paesi ad alto reddito come nei paesi emergenti assistiamo a crescenti disuguaglianze interne tra un ceto istruito e preparato alle sfide dell'economia globale e un ceto con minori competenze che rischia di finire tra i «vinti» del progresso, abbandonato sulla riva».

info@scinaro.it

Una biblioteca dedicata a Napoleone Colajanni

Un progetto, che prevede la riorganizzazione e valorizzazione della Biblioteca del Liceo classico Napoleone Colajanni di Enna ad opera degli studenti, ha consentito di restituire alla comunità ennese un luogo di cultura ultracentenario, aprendolo ai nuovi servizi tecnologici del Polo bibliotecario provinciale di Enna e inserendolo così in un contesto nazionale, nel rispetto delle peculiarità del patrimonio librario e dell'identità dell'Istituzione.

I giovani bibliotecari, formati e seguiti dalle tutor, hanno inserito nella banca dati del Polo i

primi 1000 volumi, li hanno inventariati e li hanno ricollocati negli antichi scaffali secondo i moderni criteri, creando un nuovo percorso di fruizione; hanno redatto e consegnato alla scuola il progetto per la riqualificazione della Biblioteca; hanno inventariato i «materiali multimediali del '900», che sono stati esposti in occasione della Prima Giornata in memoria di Napoleone Colajanni.

Il progetto ha visto la collaborazione della Prof.ssa Maria Letizia Colajanni che ha donato volumi e documenti appartenuti al celebre nonno. All'inaugurazione hanno partecipato il vescovo di Piazza

Armerina, mons. Rosario Gisana, che ha parlato dell'importanza della lettura e dei libri, la nipote dell'ex deputato nazionale e il direttore della sede Sicilia del Centro Sperimentale di Cinematografia Ivan Scinaro. Sono intervenuti la Dirigente scolastica Maria Silvia Messina, il Sindaco di Enna Maurizio Di Pietro, il Direttore della Sezione beni bibliografici ed archivistici della Soprintendenza, Luigi Maria Gattuso, il Presidente del Consiglio d'Istituto Enrico Croce e le tutor del Progetto di Alternanza scuola-lavoro, Tiziana Buono per l'Istituto N. Colajanni – referente della



Biblioteca d'Istituto – e Marcella Gianfranceschi per la Soprintendenza BB.CC.AA. di Enna, addetta al Polo bibliotecario provinciale.

Un videomessaggio augurale è stato inviato ai ragazzi dallo scrittore Andrea Camilleri.

I. S.

il piccolo seme

Il diritto alla Vita a dispetto della cultura alla morte

Il piccolo Alfie Evans, di due anni, ricoverato in un ospedale specializzato nella cura di malattie pediatriche rare di Liverpool ha svegliato la coscienza di molti in merito al valore della vita. La sua è una patologia seria caratterizzata da una degenerazione del sistema nervoso associata ad epilessia. Il quadro clinico è così complicato e grave che i medici hanno prospettato ai suoi genitori la possibilità di sospendere le cure e la respirazione assistita che lo tengono in vita. Ma Kate e Tom (questo è il nome dei genitori), di fede cattolica, si sono opposti con fermezza a questa decisione, spinti dal senso dell'importanza della vita, tanto da sensibilizzare l'opinione pubblica e portare in tribunale il loro caso. Purtroppo i giudici, a dir loro per

il migliore interesse del piccolo e ammalati dalla ventata sempre più in auge della cultura della morte chiamata eutanasia, hanno stabilito la sospensione della ventilazione artificiale. I genitori di Alfie, non perdendosi d'animo hanno presentato un ricorso alla Corte d'Appello ma la loro istanza è stata rigettata: Sul piccolo Alfie è già stato decretato da parte dei giudici e dei medici il veto alla vita. Il provvedimento legale e sanitario è stato fortemente contestato oltre che dai genitori anche da tanta gente che hanno protestato spontaneamente davanti all'ospedale nel quale il piccolo Alfie veniva messo alla pena di morte e da tanti che si sono uniti in preghiera nelle varie parti del mondo. Anche Papa Francesco segue con la sua preghiera e il suo affetto il piccolo Alfie, in un suo twitter del 23 aprile 2018 scrive: «Commosso per le preghiere e la vasta solidarietà in favore del piccolo Alfie rinnovo il mio appello perché venga

ascoltata la sofferenza dei suoi genitori e venga esaudito il loro desiderio di tentare nuove possibilità di trattamento». Alle 22.30 del 23 aprile dopo una giornata densa di polemiche, viene staccata la ventilazione artificiale ma con stupore Alfie riprende a respirare fisiologicamente a dispetto delle previsioni dei medici che ne prevedevano la morte entro pochi minuti. Subito dopo grazie a contatti diplomatici è stato possibile dare ad Alfie la cittadinanza italiana per permettere le cure sanitarie presso l'ospedale del Bambino Gesù di Roma. Una vera sconfitta per chi sente il potere di decidere sulla morte e sulla vita altrui!



rosario.colianni@virgilio.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

SANITÀ A GELA All'ospedale Vittorio Emanuele manca il 50% del personale medico e paramedico

Solo 4 medici al pronto soccorso

Ospedale senza medici. È allarme sanitario a Gela. Imputata l'Asp di Caltanissetta e lo Stato che non indice concorsi e non permette assunzioni. Il reparto di diagnosi e cura di psichiatria è sguarnito di personale medico. L'allarme arriva dalle famiglie. Non ci sono medici perché l'Asp propone agli specialisti contratti a tempo determinato: sei, tre e perfino un mese. C'è solo il manager danaroso che, risparmiando sui pazienti e sui servizi riceve i premi produzione. Il primario e capoarea dei servizi sanitari Franco Lauria: ha scritto decine di lettere per evidenziare la situazione, ha chiesto un incontro ed ha ottenuto qualche rimprovero per essere insistente.

Al pronto soccorso dell'ospedale Vittorio Emanuele attualmente sono in servizio

attivo solo 4 medici: uno dei titolari ha subito una brutta frattura ed è in malattia, i contratti interinali non sono stati rinnovati. Il risultato è 4 soli medici che non possono fare i turni di servizio che prevedono notti e riposi. Eppure lavorano ed anche il primario Gaetano Orlando, istituzionalmente esonerato dai turni notturni e festivi ha dato la sua disponibilità a servire l'utenza per l'emergenza che si è venuta a creare. Il pronto soccorso serve un'enorme popolazione che si riversa al servizio di assistenza formata non solo da gelesi ma anche da buteresi, da niscemesi e dall'hinterland per la ginecologia. Mancano medici in radiologia, in cardiologia, in medicina, in rianimazione. I medici vanno in pensione e non vengono sostituiti. La pianta organica è ormai un libro dei

sogni, dove i numeri restano solo sulla carta e salgono solo i numeri dei pazienti in attesa di essere visitati. Il reparto di Chirurgia è ridotto a solo 3 medici; il reparto di Anestesia e Rianimazione, con il 50% del personale in organico mancante, è costretto a non potere garantire interventi che non siano urgenti; quello di Cardiologia da tempo non garantisce le prestazioni ambulatoriali perché le liste di attesa superano abbondantemente i dieci mesi; Malattie infettive è chiusa da più di un anno ed infine Nefrologia e Dialisi senza posti letto. Il blocco operatorio sta per chiudere.

L'ennesimo grido di allarme per una sanità al collasso proviene da parte della V Commissione consiliare ambiente e sanità. La causa di questo ultimo timore è la mancanza di medici an-

estesisti. "Chiediamo un intervento del Commissario dell'ASP- dice il presidente della V commissione Virginia Farruggia - vogliamo fatti reali che facciano percepire ai cittadini la volontà di potenziare i servizi sanitari del territorio".

Il Gruppo consiliare del Pd ritiene che la situazione in cui versa l'ospedale di Gela, senza medici e senza la possibilità di offrire assistenza ai pazienti, sia assolutamente inaccettabile, e chiede al Commissario straordinario dell'Asp di Caltanissetta di procedere con immediatezza a mettere in campo tutte quelle iniziative atte a ristabilire la funzionalità dei reparti. "Mentre si continua a parlare di malasanità l'Ospedale di Gela è prossimo alla chiusura! - scrive in una nota il gruppo consiliare del Partito democratico.

L'Ospedale di Gela a causa di carenze croniche che si trascinano da tempo, non riesce più a rispondere alle esigenze della Città e del suo comprensorio, con reparti al limite del collasso organizzativo e pazienti che sistematicamente vengono trasferiti

(sempre che si trovino ambulanze ed infermieri!!!) in strutture private, per buona pace di chi continua a fare denaro a causa di una sanità pubblica volutamente disastrosa".

Liliana Blanco

in breve

"Timoleonte, un parco che vive"

Presentato a Gela il progetto "Timoleonte, un parco che vive". Per la prima volta le mura greche di Caposoprano, ospiteranno non solo attività di animazione culturale ma anche eventi gastronomici collocandosi nella costruzione di un brand orientato a costruire un'offerta turistica rivolta alle famiglie della ed ai turisti presenti nei siti più importanti della Sicilia. Il Parco di Timoleonte è uno spazio unico, un luogo dove poter passeggiare liberamente dentro la storia della Sicilia ed offre una vetta sul mediterraneo come pochi luoghi in Sicilia. Una rete di gruppi e associazioni da tempo ormai progettano insieme, coordinati dall'Ecomuseo e da "Cantiere Gela" per costruire un cambiamento concreto a partire dal basso e dal coinvolgimento dei cittadini nelle azioni di sviluppo strategico del territorio. Il progetto è stato presentato presso l'Archeo Hotel alla presenza di una folta rappresentanza di esponenti del volontariato locale e del Parco Archeologico.

Domenica 13 maggio c'è "Bimbibici"

Torna Bimbibici a Gela. La manifestazione della Fiab (Federazione italiana Amici della Bicicletta) che ha come obiettivo quello di porre l'attenzione sulla salute dei bambini e sui luoghi di crescita in città, partendo dal diritto alla mobilità che ogni bambino dovrebbe avere, si svolgerà contemporaneamente in tutte le città d'Italia che aderiscono domenica 13 maggio prossimo. La città del Golfo aderisce organizzando una pedalata con le famiglie ed i bambini dal pontile sbarcatoio fino al parco di Montelungo dove, a conclusione, si terrà una festa per premiare i piccoli ciclisti. All'iniziativa aderiscono numerose associazioni del territorio che presenzieranno con bandiere e gonfaloni. Lo comunica in una nota il presidente della Fiab di Gela Simone Morgana.

In libreria la prima fatica letteraria di Diego Aleo

Esordio letterario per lo storico barrese Diego Aleo. La componente principale, come filo conduttore, di questo primo romanzo di Diego Aleo, La libidine di un angelo edito da Bonferraro, originale nel suo genere, è l'introspezione dell'anima combattuta dalla perenne dicotomia tra il bene e il male: l'antitesi esistente in ognuno di noi, sovrastati, e nel contempo sostenuti, dal dolore, come compagno di vita che dà forza e vigore per giungere infine alla conoscenza. Il libro, da maggio in libreria, uscirà in occasione del 31° Salone Internazionale del Libro che si svolgerà a Torino dal 10 al 14 maggio. Diego Aleo, laureato in lettere, è stato uno dei fondatori della Pro Loco di Barrafranca e dell'attuale Radio Luce. Ha rivestito per diversi anni il ruolo di presidente del Circolo Cattolico, (di cui è stato anche fondatore), e dell'UCIIM di Barrafranca. Studioso di tradizioni popolari, nel 1986 ha pubblicato con Gaetano Vicari il libro La grande eredità-Viaggio attraverso le tradizioni della Settimana Santa nel cuore della Sicilia - Fede e folklore a Barrafranca.

"Luci e armonia": Rosa Perna pubblica con Inner Wheel

L'Inner Wheel di Gela diventa editore. Lo ha fatto per realizzare il sogno di una poetessa prolifica di versi, che ha ricevuto decine di premi e riconoscimenti, ma non ha mai viste le sue odi stampate e raccolte in una silloge. Oggi la poetessa Rosa Perna, ormai matura, potrà vedere le sue poesie stampate in un libro tutto suo "Luci e armonia". L'Inner Wheel di Gela, presieduto da Giovanna Guzzo ha reso possibile questo sogno. Lo ha presentato il 3 maggio scorso nell'auditorium della scuola media "Enrico Mattei", messo a disposizione dalla dirigente Agata Gueli. A fare da tramite a questo sogno divenuto oggi realtà la segretaria dell'Inner Wheel Elia Nobile che ha seguito la parabola artistica della Perna e ne ha condiviso l'estro. È stata lei a interpretare i versi, insieme al poeta Federico Hofer, sulle note del violino di Maria Chiara Pace. Rosa Perna è un'insegnante in pensione. Scrive dalla più tenera età. I suoi filoni sono legati alla Sicilia, al senso di Dio, alla natura ed ai più piccoli.

"Le radici del futuro", primo step a Gela

Gela presenta la prima parte del progetto "Le radici del futuro". Lo fa attraverso un incontro, aperto anche alla stampa, al quale prenderanno parte scuole, enti e associazioni che hanno aderito al progetto. Appuntamento lunedì 7 maggio, alle ore 17, presso l'ex chiesetta san Giovanni di via Damaggio Fischetti. Alla conferenza prenderà parte, tra gli altri Jacopo Fo, coordinatore del progetto.

Differenziata, l'appello del vicario foraneo

L'amministrazione comunale non sa più a quale Santo votarsi per far rispettare la differenziata in città e così interviene anche presso la chiesa. Sì, perché sindaco e vicesindaco, Domenico Messinese e Simone Siciliano, si sono rivolti personalmente anche ai parroci della città per sensibilizzare i fedeli sul tema della raccolta differenziata dei rifiuti. Domenica sera, al termine della messa vespertina, il vicario foraneo padre Michele Mattina ha infatti chiesto "rispetto per la città in cui viviamo".

La comunità ha annuito intuendo subito a cosa si riferisse il parroco della chiesa di Sant'Antonio da Pa-

dova che ha "pregato" (è il caso di dirlo!) i presenti di attenersi alle regole della differenziata nel quartiere Caposoprano e in ogni altro rione della città. "Così come preferiamo trovare la chiesa pulita - e c'è sempre qualcuno che lo fa per noi - allo stesso modo dobbiamo esigere rispetto per le strade della nostra Gela. Padre Mattina, appellandosi al buonsenso dei cittadini, ha infatti condiviso con i parrocchiani che "È dovere civico di ogni cittadino impegnarsi per amore della città mantenerla pulita, rispondendo in modo adulto e maturo alla nostra identità di Cristiani".

Rosa Battaglia



Padre Michele Mattina, parroco di Sant'Antonio

Gaetano "mostra" i reperti di guerra



Il giovane Gaetano Maida illustra i suoi cimeli ai visitatori

Sedici anni, 'figlio d'arte', una passione smodata per i cimeli di guerra ed un sogno nel cassetto che sta già per prendere il volto: la creazione a Niscemi di un Museo comprensorio sulla Seconda guerra mondiale. Il protagonista della nostra storia di oggi è Gaetano Maida, terzo liceo scientifico e figlio di Giuseppe Maida, l'insegnante niscemese protagonista di tante battaglie per la difesa del territorio: quella del Muos, dell'ospedale, quella per la salvezza del Commissariato di polizia, tante per citarne sono alcune.

Gaetano è tra i più giovani ricercatori in Italia di reperti storici delle guerre e grazie ai suoi studi e ricerche ha raccolto da quando aveva 6 anni fino ad oggi numerosi cimeli di pregio che rappre-

sentano la storia militare della prima metà del 1900, sostenuto recentemente dall'associazione Husky 1943 della quale fa parte. Gaetano ha al suo attivo già diverse mostre tenute in Sicilia: da Palagonia a Gela.

Ha allestito lo scorso 25 aprile durante il Raduno dei Bersaglieri organizzato in occasione della Festa della Liberazione, una mostra che ripercorre il periodo storico dello Sbarco degli Alleati in Sicilia del 1943. Fra i suoi giocattoli preferiti sin da bambino mostrine, caschi, borracce, bossoli, divise e tutto quello che ricorda l'ultima grande guerra.

"Aveva solo sei anni - racconta il padre Giuseppe - quando giocando in campagna ha trovato un bossolo. Siamo andati dai Carabinieri

a consegnarlo e mio figlio si è intrattenuto coi militari a parlare di armi storiche mostrando competenza che non ci si aspetta da un bimbo così piccolo. Ma era la sua passione e ha sempre cercato e conservato. Da qui la sua conoscenza dei reperti".

Ereditando l'esperienza già collaudata a Niscemi, che ha messo in campo il Lions club che ha realizzato il Museo della civiltà contadina oggi ospitato nel chiostro dei francescani, Gaetano Maida ha già il suo sogno: quello di fondare un museo comprensorio: "Raccogliamo materiale della Seconda Guerra Mondiale - dice - in particolar modo allo Sbarco degli Alleati in Sicilia del 1943. Dal 2013 ho iniziato privatamente la raccolta dei cimeli e la ricerca sui campi di battaglia con metal detector grazie ai racconti degli anziani ottenendo ottimi risultati e ora con il prezioso sostegno dell'associazione Husky 1943 vogliamo realizzare un museo comprensorio che ricordi le vicende delle città e di coloro che hanno vissuto la guerra, specialmente chi è caduto per difendere la propria Patria, e dare alle nuove generazioni la possibilità di approfondire i propri studi

scolastici con i materiali raccolti allestendo anche mostre, rievocazioni storiche e convegni.

All'interno delle tipologie di collezioni sono benvenuti: documenti, diari, lettere, fotografie, filmati, elmetti, medaglie, uniformi, cassette portamunizioni, gusci di bombe vuoti, frammenti e parti di veicoli come aerei o carri armati, attrezzature ed equipaggiamenti vari e qualsiasi altro oggetto inerente a questo periodo storico. Specifico che l'interesse museale in questo campo si riferisce ad oggetti che risalgono al periodo antecedente al 1950 ovvero che siano di interesse storico e artistico.

Quando possibile preferiamo organizzare un incontro durante il quale potreste donare personalmente gli oggetti che un giorno vedrete nel museo che sogno. Ovviamente, previo il vostro assenso, il vostro riferimento sarà inserito nell'elenco dei donatori o benefattori del museo".

L.B.

Il 7 maggio la Diocesi in vetrina

Nell'ambito delle manifestazioni promosse dalla diocesi per celebrare il bicentenario della sua istituzione avrà luogo a Piazza Armerina lunedì 7 maggio alle ore 16,30 presso la Chiesa di san Vincenzo, Largo Seminario, un Convegno diocesano sul tema "La Chiesa Piazzese tra memoria e profezia". Quattro le relazioni previste: il dr. Salvatore Lo Re su "La Diocesi prima della Diocesi. Il testamento di Marco Trigona"; il prof. Salvatore Vacca su "La Chiesa di Piazza: identità e missione"; il prof. Carmelo Torcivia sul tema "Punti emergenti del cammino pastorale delle Chiese di Sicilia" e del prof. Lillo Buscemi su "La recezione del Concilio nella chiesa piazzese".

Abbiamo rivolto a don Lillo Buscemi, coordinatore del convegno, alcune domande:

A chi si rivolge il convegno?

Il convegno è aperto a tutti, soprattutto a quelli che sono impegnati in prima linea nella carità diocesana e a quanti amano la nostra Diocesi. È tra le iniziative per celebrare il bicentenario della Diocesi. L'occasione utile perché si possa riflettere sul cammino che in questi 2 secoli ha fatto la nostra Chiesa locale guidata dallo Spirito, interrogandosi sulla propria identità ecclesiale e sul ruolo determinante che essa ha avuto nella storia del territorio dove è inserita. È un momento importante anche per pensare al futuro e al percorso che essa è chiamata a fare tenendo conto dei grandi mutamenti culturali e dei tanti fenomeni sociali nuovi rispetto al passato: tutto ciò a partire da un'attenta lettura dei segni dei tempi del mo-

mento presente.

Il territorio diocesano si presenta articolato sotto l'aspetto della identità culturale e religiosa, più tradizionalista nella parte nord, più aperto a sud. Quale sintesi?

Dando per scontato che ogni città della Diocesi ha una propria storia segnata da eventi e persone concrete che si sono adoperati per costruirla in quanto tale con i loro contributi positivi ma a volte anche con momenti di crisi profonde che hanno fatto sì che un centro divenisse più conosciuto di un altro per la forte risonanza di eventi negativi, tuttavia ritengo che ci sia un comune denominatore culturale che sottolinea la comune appartenenza, l'uguale fisionomia e identità culturale e religiosa, la grande ricchezza sociale e morale e la profonda vivacità della stessa, segnata da valori morali e religiosi e da modelli comportamentali condivisi. Come esempio il valore della famiglia; l'educazione e formazione dei figli; la laboriosità eroica a volte dei nostri agricoltori e operai; l'amore e l'attaccamento alle proprie tradizioni religiose; la comune e forte devozione mariana; il senso vivo dell'appartenenza ecclesiale attraverso forme tradizionali di aggregazioni; il diffuso senso di solidarietà e collaborazione che era molto forte all'interno di una cultura economica agricola; la preoccupazione di fare attenzione alle situazioni di fragilità e povertà con l'istituzione di strutture adeguate aventi da privati dalla forte appartenenza ecclesiale. Su questi aspetti culturali e religiosi si può ancora tener conto in vista delle nuove

evangelizzazioni.

Ricchezze e povertà della nostra chiesa

La ricchezza della nostra Diocesi manifesta l'azione dello Spirito in essa operante che in questi 2 secoli ha compiuto un percorso tale che la rende capace di essere nella società non un'istituzione tra le tante, ma un punto di riferimento per ogni categoria di persone. Le iniziative del passato, con quelle del presente; il servizio esercitato a favore di tutti la rendono preziosa e insostituibile, anche se oggi il fenomeno delle secolarizzazioni e dell'indifferenza religiosa sembra offuscarla. In questi 2 secoli è importante ricordare i primi passi compiuti dalla Chiesa piazzese nell'organizzarsi come comunità diocesana e nel provvedere a quanto necessario costruire: episcopio; seminario ma soprattutto la nuova identità di Chiesa locale a torno al suo Vescovo. Un'altra tappa importante è stato il periodo di Mons. Gerbino, Vescovo sociale alla fine dell'ottocento con la preoccupazione di curare il presbitero e i poveri. A lui si deve l'iniziativa del sinodo diocesano per dare uniformità di orientamenti pastorali.

Quali sono stati i momenti salienti di questi 200 anni?

Il periodo più ricco e molto interessante è stato quello del lungo episcopato di Mons. Sturzo che ha portato un profondo rinnovamento e un'organizzazione diversa e nuova della pastorale, rispondendo ai bisogni del



tempo e alle emergenti problematiche sociali, culturali, morali e religiose.

Quali prospettive della chiesa piazzese per il futuro anche nel contesto della Chiesa siciliana?

L'evento del Concilio e la sua recezione in Diocesi ha portato grandi novità e profonde svolte pastorali che hanno permesso alle Diocesi di affiancarsi all'uomo di oggi per dividerne gioie e dolori, speranza e preoccupazione. La comunità diocesana oggi con il suo Vescovo, collaborato dal suo presbitero ha da guardare il futuro con la preoccupazione di continuare ad annunciare il Vangelo e favorire il cammino dei fedeli nel Signore ad una società che tenta sempre più di allontanarsi dalla Chiesa e di seguire miti e ideologie vuote. Lo sforzo di essere "Chiesa in uscita" "Chiesa aperta" "del grembiule" e "non museo" non riguarda solo la Chiesa piazzese, ma anche le altre Diocesi.

Giuseppe Rabita



La Diocesi e il sinodo dei giovani

Si svolgerà sabato 19 maggio, vigilia di Pentecoste, presso la parrocchia di Santo Stefano di Piazza Armerina, l'Assemblea Diocesana dei giovani. L'incontro organizzato dalla Consulta di Pastorale Giovanile e dall'Ufficio Diocesano Vocazioni, rientra nell'itinerario degli incontri che si stanno svolgendo nella nostra diocesi, in preparazione al Sinodo dei Vescovi sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale" che verrà celebrato a partire dal prossimo ottobre.

L'assemblea avrà come ospite il sociologo Alfonso Gambacurta, docente presso l'Università La Sapienza di Roma, che ci informerà sui dati emersi dai questionari che in questi mesi sono stati proposti ai giovani dei comuni della nostra diocesi, tramite l'iniziativa denominata: "Tende dell'Ascolto". Tali attività sono pensate alla luce delle indicazioni del Documento preparatorio al Sinodo, e delle tappe di percorso suggerite dalla CEL, ove è stato chiesto alle varie diocesi di "progettare un metodo di ascolto che possa essere praticato nelle Chiese locali".

Al termine dell'assemblea che prevede anche dei tavoli di confronto, la condivisione di idee, problemi e progetti, verrà celebrata la Veglia di Pentecoste presieduta dal nostro Vescovo mons. Rosario Gisana.

Francesco Spinello

Gorgone d'oro 2018, Butti e Montalbano sul podio per il libro edito

Il poeta Paolo Butti di Figline Valdarno (Firenze) e la poetessa Antonella Montalbano di Sciacca (AG) si sono classificati al primo e al secondo posto, per la sezione libro edito, al Concorso nazionale di poesia "La Gorgone d'Oro" promosso, come ogni anno, dal Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo". Lo ha deciso la giuria del premio presieduta da Sarah Zappulla Muscarà e composta da Mons. Rino La Delfa, Maria Luisa Tozzi, Andrea Cassisi, Desirée Alabiso ed Emanuele Zuppardo.

Il libro del poeta Paolo Butti, dal titolo "Nel fuoco vivo dell'amore", è stato pubblicato con Florence Art Edizioni nel 2016. Scrive il vescovo di Fiesole Mons. Mario Meini che il volume "ci fa contemplare la bellezza delle parole e la soavità del suono, il fluire dei sentimenti e lo scavo interiore di un tracciato, il rilievo di un itinerario spirituale, delicato e profondo, che parte dal Vangelo, pervade l'intimo dell'uomo e lo immerge nel mistero, il mistero dell'Eterno, che è luce di speranza e pace di misericordia. Quando è il Verbo che ispira le

parole - continua - la poesia esprime il meglio di sé stessa, dice dell'uomo quel che l'affanno quotidiano impedisce di cogliere, dice per l'uomo quel che l'orgoglio distoglie di ascoltare". Della produzione in versi di Baolo Butti ricordiamo "Il sogno e la speranza" (2003), "La via della Croce" (2007) e "Nel cuore della Madre" (2010).

Il libro di Antonella Montalbano "Il tutto o il nulla" è stato pubblicato da Il Convivio Editore di Castiglione di Sicilia nel 2017. In un passo della motivazione scritta dalla poetessa Maria Luisa Tozzi si legge come l'autrice "si affida con speranza e con un canto, che ha il refrain della Resurrezione; che ricorda tutti i dolori del mondo, le infamie passate e presenti". La poetessa Montalbano, docente dell'Istituto Tecnico "Arena" di Sciacca è componente dell'Associazione dei Teologi Agrigentini. Nel 2008 ha pubblicato la sua prima raccolta "Finestre sull'anima", seguita da "L'amore più forte della morte (Dio solo basta)" del 2010 e "Se il chicco di grano (Semi e Mietitura)" nel 2013.

Emanuele Zuppardo

Due canestri per l'oratorio di S. Sebastiano

Due canestri da basket per i ragazzi dell'oratorio della Parrocchia S. Sebastiano, nel quartiere periferico Settefarine di Gela, guidata dal parroco don Giorgio Cilindrello. Sono stati donati dal Lions e dal Leo Club della Città del Golfo e inaugurati domenica 29 aprile. Altri due sono stati donati alle scuole "Lombardo Radice" ed "Ettore Romagnoli". "E' un modo per dimostrare che i Lions vogliono stare in mezzo alla gente". Lo ha detto alla cerimonia di inaugurazione Antonino Giannotta, Governatore del Distretto 108Y Sicilia; e Francesca Giurandino, presidente della sezione gelese del Lions ha aggiunto: "Lo sport come recupero di valori tra i ragazzi che a volte vivono una realtà critica". Il presidente del Comitato di Quartiere, Salvatore Terlati ha sottolineato la lotta di tutti gli abitanti per ottenere quanto - ha dichiarato - "ci spetta di diritto: avere un oratorio dove i nostri ragazzi possano crescere veramente sani nello spirito sportivo e nell'amore verso gli altri".

A presiedere l'inaugurazione il parroco don Giorgio Cilindrello che parla di una prima opportunità per i giovani della parrocchia: "Ringraziamo il Signore che muove il cuore di queste organizzazioni quale il Lions che ci dona questi due canestri. Si tratta di un inizio per convogliare le risorse buone della città nello sport e nella musica, valori in cui io credo tantissimo".



Il 27 maggio l'istituzione dei nuovi Ministri della Comunione

Il direttore dell'Ufficio Liturgico diocesano, don Pasquale di Dio, comunica che domenica 27 maggio, alle ore 18, presso la Basilica Cattedrale di Piazza Armerina, il nostro Vescovo Rosario Gisana, rinnoverà il mandato ai Ministri Straordinari della Comunione e nella stessa celebrazione conferirà il mandato ai nuovi Candidati.

La preparazione per il mandato dei nuovi Ministri Stra-

ordinari della Comunione si articolerà in due incontri che si svolgeranno dalle ore 16 alle ore 18.30 domenica, 13 maggio nel salone parrocchiale di Sant'Anna in Enna e domenica, 20 maggio nel salone della Chiesa di Sant'Agostino in Gela. La presenza alla preparazione è obbligatoria e senza di essa, anche per un solo incontro ingiustificato, non si potrà ricevere il mandato.

Il Direttore, nella sua lettera ai parroci, chiede di evitare una certa "privatizzazione" del ministero e confermare la "straordinarietà" di questo servizio e di non far rinnovare il mandato sempre alle medesime persone, ma di poter dare la possibilità ad altri fedeli, stabili nella fede nella testimonianza cristiana e ben inseriti in parrocchia, di svolgere questo servizio.

Sul sito diocesano (www.dio-

cesipiazza.it) è possibile scaricare le griglie da compilare e far pervenire compilate entro l'11 maggio, presso l'Ufficio Liturgico in formato cartaceo o anche via e-mail (liturgico@diocesiarmerina.it).

Inoltre, poiché è sorta la necessità di costituire un coro diocesano, l'Ufficio liturgico chiede ai parroci di segnalare il responsabile del canto delle rispettive parrocchie.



Settegiorni dagli Erei al Golfo

La Diocesi piazzese è prima in Sicilia per numero di edifici di culto restaurati con i fondi 8xmille

Al via l'operazione "Chiese aperte"

Contro il decentramento degli itinerari alternativi, al via a Piazza Armerina, l'operazione "Chiese aperte 2018". Ingresso gratuito al patrimonio ecclesiastico piazzese per i turisti che potranno ammirare gli edifici di culto che solitamente sono chiusi per la mancanza di personale.

Il progetto è stato ufficialmente presentato durante una conferenza stampa, che si è svolta negli uffici diocesani di Piano Fedele Calarco, e vivrà una prima esperienza con la possibilità di visitare alcune chiese nelle due domeniche rispettivamente del 6 e del 13 maggio dalle 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.30. In particolare le chiese Madonna della Neve e San Vincenzo solo giorno 13. L'iniziativa è stata promossa

dall'Ufficio diocesano per i Beni culturali ecclesiastici insieme al Copat (Consorzio per la Promozione Turistica del Territorio) ed è stata accolta da diversi sodalizi presenti e attivi in città.

A presentare il progetto sono stati don Pino Paci responsabile del suddetto ufficio diocesano, Lucia Giunta presidente Copat, Giuseppe Ingaglio collaboratore dell'ufficio per la parte storico artistica, don Pino Rabita direttore del settimanale Settegiorni.

L'accesso sarà gratuito e darà l'opportunità di ammirare opere sacre dal valore straordinario, per citarne una solamente, quelle che si trovano dentro il priorato di sant'Andrea "certamente da non perdere", ha suggerito l'architetto Ingaglio "simbo-

lo di un'architettura europea stupefacente". Delle nove chiese solo due di solito sono visitabili, ossia la chiesa di San Pietro, poiché sede di parrocchia, e la chiesa di San Giovanni, grazie alla disponibilità di mons. Scarcione, le altre che solo raramente sono officiate (la chiesa del Purgatorio, Sant'Andrea, San Rocco, Madonna della Neve, Sant'Ignazio, San Vincenzo, la Commenda dei Cavalieri di Malta) saranno visitabili proprio mediante l'apertura da parte dei volontari delle varie associazioni.

Nell'elenco manca la Basilica Cattedrale per la quale padre Paci ha chiarito: "La Cattedrale ha degli orari prestabiliti con chiusura mattutina intorno alle 12. È vero che intorno alle 13 e comunque nel primo pomeriggio



Il portale della chiesa di San Rocco (Fundrò)

si vedono spesso turisti che vagano nella piazza antistante, ma, come ha spiegato il parroco i suoi collaboratori sono pochi e da soli non possono garantire un'apertura anche in quelle ore. Pertanto per il futuro si potrebbe ave-

re un'apertura continuativa tramite la disponibilità dei volontari di varie associazioni, ma sempre con l'accordo dell'autorità ecclesiastica che ne ha la responsabilità e la primaria custodia. Apertura che con una strutturazione permanente dell'iniziativa si potrebbe collegare anche a quella del Museo Diocesano.

"Per presentare il progetto - ha spiegato Ingaglio - si è scelto di utilizzare le immagini dei portali delle parrocchie che saranno accessibili. È un'immagine simbolica che vuole richiamare l'idea dell'ulteriorità, di passaggio oltretutto di apertura, di ingresso".

Intanto nell'ambito di questa prima programmazione il 12 maggio alle 10 nella chiesa del Purgatorio, al fine di valorizzare alcune immagini

sacre contenute al suo interno e dedicate all'accoglienza della vita nascente, vi sarà un evento legato alla Festa della Mamma.

L'incontro con i giornalisti è stata anche l'occasione per tracciare un piccolo bilancio: "La Diocesi di Piazza - ha riferito Ingaglio - è la prima in Sicilia per chiese restaurate con i fondi dell'8xmille. Sono 45 in tutto quelle interessate da lavori. Un numero importante se si pensa che, anche se non sono dati ufficiali perché non esiste una vera e propria mappatura ufficiale, gli edifici di culto esistenti o esistenti a Piazza e nell'immediato hinterland superano il centinaio".

Giada Furnari

Piazza, le suore festeggiano 130 anni

Domenica 13 maggio prossimo le suore della S. Famiglia di Spoleto, Ist. Neve di Piazza Armerina celebrano i 130 anni della loro fondazione. Fervono in tutta la congregazione i preparativi per due eventi importanti: il 30° Anniversario della beatificazione del beato padre Fondatore, don Pietro Bonilli il 24 Aprile, e il 130° Anniversario della Fondazione, il 13 Maggio (1888). In tutte le comunità, Suore e Laici daranno rilievo a queste date, in modo particolare nella Diocesi di Spoleto-Norcia, in cui hanno avuto i natali sia il beato Bonilli che l'Istituto.

Nella diocesi piazzese la presenza delle suore si è assottigliata nel tempo. Delle tre case presenti a Piazza Armerina (Ospedale Chiello, Casa di riposo S. Giuseppe e Istituto Neve) ne è rimasta solo una, il pensionato per suore anziane dell'Ist. Neve e la casa di Niscemi.

Le Suore della S. Famiglia di Spoleto vivono il Carisma "nazareno-bonilliano" ereditato dal fondatore, il Beato Pietro Bonilli, che fu anche a Piazza Armerina diverse volte, con

la consegna ad esse, dare e costruire famiglia con tutti, ma soprattutto con i più poveri, con coloro che non hanno famiglia o vivono come se non l'avessero.

Nel Terzo Millennio il suo messaggio continua a chiamare e ad inviare nel mondo giovani e famiglie con il cuore animato dalla Carità di Dio-Famiglia. La presenza delle suore si fa profetica ed efficace nel cercare di imitare lo stile di Gesù, Maria e Giuseppe a Nazaret; "la S. Famiglia - si legge sulla pagina di presentazione dell'Istituto - ci educa e ci aiuta a condividere, rispettare, nonché contemplare il Mistero della vita umana e divina presente in ogni persona, anche la meno fortunata secondo la logica di questo mondo. Questo cammino difficile, ma affascinante lo hanno



già intrapreso anche molti laici che con le suore cercano di spendere la vita nell'amore su suggerimento del Beato Pietro Bonilli che amava ripetere a tutti: "Passa il tempo, passano le cose, ma una cosa sola rimane: la carità... La vita è bella se è spesa nella carità".

La tenacia e la profezia di don Pie-

tro oggi hanno contagiato non solo le sue suore, ma anche tante famiglie cristiane, in molti paesi. Dagli anni Novanta è nato un cammino di laici che si ispirano ai valori di Nazaret e si impegnano a viverli nel quotidiano. È l'Associazione Laici Bonilliani (A.L.Bo.) che conta iscritti e simpatizzanti, che cammina a fianco delle comunità dell'Istituto delle Suore della S. Famiglia e che promette di diffondere nel mondo il Carisma nazareno-bonilliano, interpretandolo in modo moderno pur salvaguardandone lo spirito.

Nella casa di Piazza Armerina il vescovo mons. Gisana celebrerà una solenne eucaristia con tutta la famiglia bonilliana domenica 13 maggio alle ore 17 nella Chiesa dell'Istituto in via Bonanno.

Enna, veglia a Mater Ecclesiae

A Maria Madre della Chiesa e Donna dei nostri giorni è dedicata la veglia animata dai giovani della Parrocchia Mater Ecclesiae di Enna. La comunità si riunirà lunedì 7 maggio, alle ore 20, in occasione dei festeggiamenti previsti per il giorno successivo. Lo comunica il parroco don Angelo Lo Presti che ha ufficializzato il calendario mariano di tutto il mese di maggio. Le celebrazioni in onore di Maria Madre della Chiesa, titolare e Patrona dell'omonima chiesa di Enna prevedono la recita del Santo Rosario meditato alle ore 11:30; la Pia supplica alla Madonna del Rosario di Pompei alle ore 12; nel pomeriggio alle ore 19 solenne celebrazione Eucaristica animata dal coro parrocchiale e anticipata dalla recita della corona del mese di maggio. Nel corso della santa Messa presteranno servizio i ministranti della parrocchia e i bambini della comunità renderanno un omaggio alla Madonna

LA PAROLA

Solennità dell'Ascensione del Signore Anno B

di don Salvatore Chiolo

13 maggio 2018

Atti 1,1-11
Efesini 4,1-13
Marco 16,15-20



Con la resurrezione del Cristo, il luogo della missione diviene il mondo intero e tutto quello che prima era successo negli ordinari confini geografici della Palestina adesso, con il ritorno in mezzo ai discepoli e in mezzo al mondo intero del Maestro stesso, diventa possibile ovunque. Ovunque ci sia un uomo, una famiglia o un qualsivoglia nucleo sociale di persone il Vangelo deve essere annunciato. Ma cos'è questo Vangelo che nelle pagine di Marco troviamo sia al primo versetto che nelle ultime righe? Di cosa tratta questo specialissimo scritto definito con il termine stesso del suo contenuto? È un racconto, una parabola o un fatto concreto, più consistente ed incisivo di ogni altra storiella? Marco prova a fare un elenco dei

segni che accompagnano la predicazione di questo Vangelo quando scrive: "nel mio nome scacceranno demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno" (Mc 16,17-18); e se questi fatti accompagnano il Vangelo predicato dai discepoli ad ogni creatura, allora esso è proprio l'annuncio della Resurrezione, cioè di un fatto così sconvolgente da cambiare la vita dal profondo, da dentro. Dal momento, infatti, che i segni stessi sono eventi di cambiamento positivo e di sconvolgimento del corso naturale delle cose, ovvero miracoli, allora vuol dire che il contenuto del Vangelo da annunciare è quello della Resurrezione, passaggio dalla morte alla vita, il miracolo dei miracoli. Dire al mondo intero che un uomo è tornato in vita dopo essere stato ingiustamente ucciso, significa dare speranza a coloro che vivono ingiustizie inaudite e irrisolvibili come la malattia e la possessione demoniaca a quei tempi, o la crisi economica e la precarietà del lavo-

ro ai nostri giorni. Il Vangelo risponde al bisogno di giustizia da parte di gente "buona" a cui la vita ha riservato momenti di grande ed ingiusta sofferenza "finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo" (Ef 4,13). Questa tensione è poi la stessa che nel libro degli Atti svela il segreto della composizione del secondo tomo dell'opera da parte di Luca quando, volendo creare un ponte tra Gerusalemme e Roma, egli vede nel Cristo il compimento delle promesse giudaiche e, allo stesso tempo, la risposta umile, puntuale e perfetta al bisogno di una fede in un mondo totalmente pagano come quello romano. "Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra" (At 1,8) è l'intenzione di Cristo nei confronti del nuovo tempo della comunità dei discepoli, uomini "buoni" già provati dalle ingiustizie, dalla fame e dalla povertà

e riconosciuti beati da Gesù nel discorso della montagna (Mt 5,1-10). Anche se pagani e a volte semplicemente increduli, coloro a cui è destinato il Vangelo, con tutti i segni che ad esso si accompagnano, sono persone "buone", ovvero uomini e donne il cui destino iniziale e finale è segnato da una bontà di fondo che rende la propria vita degna di essere vissuta, raccontata e contemplata anche da Dio. Papa Francesco ne parla così, quando scrive: «Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante. Questa è tante volte la santità "della porta accanto", di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un'altra espressione, "la classe media della santità"» (Gaudete et exultate, 7).

Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.

(Mt 28,19.20)

PADOVA Celebrato nel nome di mons. Nervo e mons. Pasini il convegno nazionale

Caritas italiana e la sfida dei giovani

Dal 16 al 19 aprile ad Abano Terme (Pd) si è svolto il 40° Convegno Nazionale delle Caritas Diocesane. Il tema del Convegno sono stati i giovani, e i punti essenziali del dibattito si sono concentrati su come coinvolgerli e valorizzarli, come aiutarli e sostenerli affinché riescano a creare una comunità che condivide, in una dimensione sociale nuova, con la costruzione nonviolenta della pace, la responsabilità verso l'ambiente e tutte le altre interconnessioni e causalità.

Il convegno si è svolto nella Diocesi di Padova per rendere omaggio a Mons. Giovanni Nervo e Mons. Giuseppe Pasini, fedeli testimoni al mandato di Paolo VI e profeti della Caritas. I loro



Caritas Italiana - Il presidente card. Montenegro e il direttore don Francesco Soddu

insegnamenti ogni giorno sono stati stimolo e anima perché la comunità tutta cresca nella carità e nella consonanza con i segni dei tempi.

Per la diocesi piavese hanno partecipato i diaconi Salvatore Gueli e Mario Zucarello con i segretari delle Caritas cittadine di Barranca e Nisemi Alessandro Tambè ed Alfonso Parisi.

Quattro giorni vissuti intensamente tra ascolto, preghiera, meditazione

I giovani, ha evidenziato il cardinale, con il loro instancabile fervore e con un entusiasmo sempre rinnovato, ci interpellano e richiamano alla necessità di esercitare la nostra responsabilità, individuale e collettiva, nell'elaborare politiche di crescita al passo con i tempi. Lasciamoci dunque interpellare e poniamoci in ascolto in maniera sempre nuova, dinamica, generativa. Come organismo ecclesiale, mettiamoci so-

e confronto. Il Presidente della Caritas, Cardinale Francesco Montenegro nella sua prolusione ha sottolineato come il titolo del convegno si colloca nella prospettiva del Sinodo dei Vescovi sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale".

prattutto in relazione, mettendo in gioco noi stessi e le nostre sicurezze, per crescere tutti insieme alla scuola della carità. Il servizio nostro diventa così opportunità di crescita personale, capaci di tessere legami, di riannodare fili, di ricreare calore attorno alle persone. Occorre innovare lo stile della prossimità e delle relazioni al fine di contribuire alla ricostruzione di comunità territoriali consapevoli, solidali e capaci di speranza. A partire proprio dai giovani. Dobbiamo apporre alla società dello "scarto" un nuovo modello che non metta da parte gli esclusi, per costruire un ecosistema favorevole all'uomo, verso quella "ecologia integrale" indicata da Papa Francesco.

Il cardinale Bassetti, presidente della CEI, ha voluto evidenziare che "I cristiani sono coloro che gridano con la loro vita che è possibile vivere la fraternità, la gratuità, il dono, la giustizia, la pace". Non si tratta di utopia, di buonismo, ma di ciò di cui il

mondo ha bisogno per uscire dal pauroso avvistamento su se stesso che lo sta conducendo ad offendere il creato, a strutturare il disordine come regola dei rapporti fra le nazioni, a lasciare indietro i deboli e i poveri all'interno delle società. Ha concluso con un forte invito: "occorre mettere in moto la speranza".

Padre Ermers Ronchi nella Lectio/Riflessione ha sottolineato come la bellezza ed il fascino della Parola di Dio sono forza e potenza nella testimonianza di ogni battezzato e che il Dio di Gesù non chiederà se si è creduto in Lui, ma se si è amato come Lui. Il Vangelo non è moralista e non ama i segni di potenza, ma la potenza dei segni.

"Già nel titolo questo Convegno - ha sottolineato Mons. Soddu a conclusione - ha voluto essere l'emblema di quanto la Chiesa avverte come urgenza nel focalizzare la propria attenzione: i giovani, la comunità e la condivisione. Ciascuno dei termini che compongono il titolo

costituisce e porta in sé una peculiare attenzione del mondo Caritas; coordinati tra loro costruiscono la traccia per un più ampio campo d'azione, affinché la nostra attenzione ai tempi e ai bisogni possa sempre veicolare l'aspetto della prevalente funzione pedagogica che caratterizza il nostro mandato all'interno della Chiesa, nella società e nel mondo".

Infine Mons. Francesco Soddu Direttore della Caritas Italiana ha salutato i convegnisti con queste parole: Ascolto e movimento, sono le due parole "giovani", che papa Francesco ha utilizzato per annunciare il Sinodo e sono le parole che segnano l'intero cammino ecclesiale verso una società più giusta e fraterna da costruire insieme, fino alle periferie del mondo. Questo "è davvero giovane". Il 40° Convegno delle Caritas diocesane per una "Caritas 4.0".

Palermo Convegno Ecumenico delle Chiese di Sicilia

"Insieme nella carità, dal dialogo alla cooperazione". È il tema del Convegno ecumenico delle Chiese di Sicilia promosso dal Movimento dei Focolari in collaborazione con l'Ufficio regionale per l'Ecumenismo, diverse chiese sorelle ortodosse e protestanti, movimenti cattolici e altri organismi che si svolgerà a Palermo domenica 13 maggio dalle ore 16 presso il teatro "Golden".

Il programma prevede il saluto e messaggio da parte di Maria Voce, Presidente del Movimento dei Focolari.

Quindi il Direttore dell'Uredi Erina Ferlito, darà i saluti del Vescovo delegato mons. Mogavero. mons. Corrado Lorefice, Arcivescovo di Palermo interverrà sul cap. 12 del documento conciliare Unitatis Redintegratio.

Seguirà la condivisione di esperienze di co-

operazione tra le diverse confessioni in campo umanitario.

- Le Chiese Luterane, Valdesi e Battista, insieme realizzano un centro per immigrati a Catania;

- I Corridoi umanitari per gli immigrati realizzati dalla FCEI (Federazione Chiese Evangeliche Italia con i fondi della Chiesa Valdese), dalla Comunità di S. Egidio in collaborazione con la CEI;

- Suor Paola insieme al Movimento dei Focolari, le Chiese Avventista e della Riconciliazione, hanno cooperato per raccogliere, inviare e distribuire vestiario e scarpe per gli immigrati di Lampedusa;

- Il fratello Salvatore della Chiesa Pentecostale Parola della Grazia di Palermo, appartenente ai Gedeoni, è aiutato da anni dal Movimento dei Focolari e dalla Chiesa Anglicana

per fornire ai carcerati prodotti per l'igiene, biancheria intima, scarpe;

- Le comunità del Movimento dei Focolari e della Chiesa Avventista di Nisemi (CL) hanno realizzato una mensa per i poveri, inizialmente con apertura mensile, adesso settimanale;

- Firma di cooperazione tra la Caritas e il Word Service (la "Caritas" Luterana) avvenuta in Svezia il 31 ottobre 2016 durante la visita di Papa Francesco per il 500° della Riforma;

- Esperienza artistica di Cooperazione per un'opera musicale di don Calogero di Fiore (Sacerdote Cattolico) e del Pastore della Chiesa della Riconciliazione Cristian Miraglia;

- GMP (giornata mondiale di preghiera) per le donne, durante la quale si fa una colletta per sostenere ogni anno un progetto di solidarietà;

- Medici Cristiani, appartenenti a varie Chiese, curano i poveri e persone affette da alcune dipendenze (gioco, internet);

- Iniziativa di alcuni membri di diverse Chiese per il sostegno economico a famiglie, per favorire l'acquisto della prima casa;

- Promozione di un progetto per un'equa fiscalità familiare, a livello comunale e regionale.

Alle ore 18.30 è prevista la preghiera finale dei Vescovi, Apostoli, Sacerdoti e Pastori per chiedere a Dio il dono di volere e sapere cooperare (composta dall'Apostolo Lirio Porrello).

della poesia

Paolo Butti

Nato a Figline Valdarno (Firenze), laureato in Lettere, docente, è il vincitore assoluto del 18° Concorso nazionale di poesia "La Gorgone d'Oro" di Gela, promosso dal Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo". "Una silloge di componimenti poetici aggregati dalla comune tematica meditativa sui vangeli, è in vero delicata esegesi - sarebbe meglio dire 'ermeneutica poetica' - dell'immagine che la Parola rende concreta quando si attraversa interamente e fedelmente attraverso la fede", scrive mons. Rino La Delfa nella motivazione del premio. Ed aggiunge: "I passi proposti sotto spoglie poetiche sono letteralmente passaggi con cui la contemplazione della Parola fa incedere nell'ascolto dell'immagine. È come se ciascun componimento fosse la stesura su tela, in questo caso il foglio, di un dipinto vergato dai colori della lettura interiore della Sacra Scrittura". Della produzione in versi di Paolo Butti ricordiamo "Il sogno e la speranza" (2003), "La via della Croce" (2007) e "Nel cuore della Madre" (2010).

Gesù inizia la sua missione

da "Nel fuoco vivo dell'amore"

Gesù

È l'ora di partire... è il primo addio...
Passata una stagione, un'altra ha inizio
e mi arde il cuore quella che mi attende...

A tanto son venuto,
secondo il lieto annuncio
che nel silenzio custodite in cuore,
di là dai dolci affetti d'ogni giorno
che lungo gli anni ci han tenuti stretti
e quasi ci han colmato...

Amor mi porta altrove
e sempre più lontano...

e solo per restare insieme a voi
nel sempiterno abbraccio,
per renderlo più forte e illimitato...

Difficile è capire,
discendere nel fondo del mistero...

Ho impresso dentro l'anima

le tenere carezze...

i semplici profumi
che con sapienza si effondean nell'aria
e mi cullavan giorno dopo giorno:
eran di cedro e di cipresso verde...

eran d'acacia dalle amare spine...

Maria

L'uscir d'un figlio dallo sguardo è attesa
ed è apprensione...

ed è ancor più per te,
per il tuo andar più d'altri nell'eterno.

Ho ancora innanzi il calice di luce
e la Parola scesa nel mio grembo...

e il brivido che tutta mi pervase...

Ho ancora innanzi il tempio dell'offerta...

il vecchio Simeone... il suo presagio...

Tuo padre ed io siamo qui e siamo con te

così come tu vuoi...

e come vuole nel suo piano Dio.

Gesù

Inizia, Padre, la mia nuova vita
che mi avvicina al pieno compimento
del tuo progetto santo

e a Te mediante sacrificio estremo...

e forse più che mai Ti sento Padre...

e Madre... e Figlio... ed unica sostanza
nei vincoli di affetti che mi hai dato
secondo il tuo principio... la tua essen-

za...

Si aprono lentamente queste mura
ad abbracciar l'intera umanità,
sì che nessuno possa restar fuori...

Io lascio a poco a poco
i quotidiani palpiti di gioia,
i dolci canti di malinconia...

E puro è il desiderio d'incontrarTi,
di seguirte lungo la mia strada,
di ritornar da dove son venuto
con l'ultima vittoria... sulla morte.

Ma quanta pena... e angoscia
negli occhi pieni d'interrogativi...

E quanta e tua più grande
nei giorni che verranno... e altrove e
ovunque...

E quanto, quanto bene...

E quello di una madre... smisurato...

dovrebbe riscattarle ogni dolore...

Soffrire è parte dell'andar nel tempo
e ad altro mi hai mandato...

ma fosse solo mio...

e quasi amore si aggiungesse a Amore...

di là dall'infinito,
dall'essere a tua immagine perfetto...

È nell'amore, Padre,

che l'uomo più partecipa di Dio.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Settegiorni dagli Erei al Golfo

"Religion2Go!", la religione entra nel mondo virtuale

La realtà virtuale come strumento per vivere la religione in ogni parte del mondo. Anche là dove non esiste una chiesa, una moschea, un tempio o una sala per il culto. Come? Utilizzando una app, che è parte del progetto "Religion2Go!", a cui stanno lavorando il Centro per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) e il Centro per le scienze religiose (ISR) della Fondazione Bruno Kessler di Trento. "La tecnologia non ha mai smesso di coinvolgere la religione – spiega Sara Hejazi, FBK-ISR –, dalla scoperta del fuoco alla stampa della Bibbia. E anche oggi la tecnologia può offrire strumenti utili alla religione". Uno di questi è la app "Replicate". Nata dall'unità Technologies of Vision (TEV) di FBK-ICT, consente di realizzare una copia digitale in 3D di qualsiasi oggetto, e può essere condivisa "to go" in rete, attraverso un visualizzatore, o addirittura vissuto in forma di realtà virtuale. "Grazie a questa app è possibile con il proprio smartphone fare una serie di fotografie ad un oggetto – spiega Fabio Poiesi, FBK-

ICT –, ruotandogli attorno; la app stessa seleziona una quindicina di questi scatti, che invia ad un data server centrale dove l'oggetto viene ricostruito in 3D attraverso le immagini. Quello che si ottiene viene ulteriormente migliorato attraverso l'applicazione di una serie di texture. A questo punto l'oggetto divenuto virtuale, viene rinviato allo smartphone in 3D e da qui è possibile dividerlo con chi si vuole, in qualsiasi parte del mondo".

"In Italia presenti oggi circa 840 fedi diverse". Quali sono le possibili applicazioni di questa tecnologia nell'ambito religioso? "Quando parliamo di religione in Italia pensiamo generalmente alla religione cattolica – spiega Sara Hejazi –, ma occorre tenere presente che in Italia esistono circa 840 fedi diverse, ossia organizzazioni religiose organizzate. Non tutte hanno a disposizione degli spazi per il culto. Molte di loro, in assenza di un luogo dedicato dove ritrovarsi per la preghiera comunitaria, si organizzano prendendo in affitto delle sale. In alcuni ospedali o campus universitari, ad esempio, troviamo

degli spazi 'multi-fede', chiamati 'stanze del silenzio' o 'stanze di meditazione'. Una tecnologia come quella della app Replicate può entrare in gioco per allestire un luogo religioso o può essere utile a quelle comunità che non hanno a disposizione un proprio spazio".

Un elemento di congiunzione con la propria terra di origine. La possibilità di poter disporre, in maniera virtuale, di un oggetto religioso appartenente alla propria fede e tradizione può essere, inoltre, un elemento di congiunzione con i Paesi e le terre di origine. "La maggioranza di queste 840 confessioni – prosegue Hejazi – sono professate da persone che sono arrivate da Paesi diversi, alcuni anche molto lontani. Ecco che allora poter riprendere un oggetto della propria tradizione religiosa, renderlo virtuale e inviarlo alla propria famiglia o alla propria comunità di origine rappresenta un'occasione per rinsaldare i legami al di là delle distanze. Penso, ad esempio alla comunità di ucraini trentini, che mandano le immagini delle icone greco-cattoliche a chi è ri-

masto in Ucraina come segno di protezione. Un'immagine in 3D, in realtà virtuale, può rendere il dono ancora più coinvolgente".

Le immagini virtuali possono essere utili anche come strumenti educativi. "Le immagini virtuali in 3D possono essere usate per far uscire dagli armadi e dai tabernacoli oggetti sacri che generalmente non sono accessibili a tutti e farli così conoscere anche ai ragazzi – aggiunge Hejazi – utilizzando un linguaggio loro familiare, come quello delle nuove tecnologie. Perché quando parliamo di 'religioso' non ci riferiamo solo al culto, ma anche alla conoscenza e alla trasmissione dei contenuti di una determinata fede".

Accanto all'elaborazione di questa nuova app, è stata avviata anche una riflessione interdisciplinare per verificare l'impatto che la creazione di repliche virtuali in 3D può avere sul credo e sulla pratica religiosa. Questo filone del progetto "Religion2Go!" è curato dal Centro per le scienze religiose (ISR) della Fondazione Kessler. "In questi mesi abbiamo intervistato una serie di ministri di culto

presenti un po' in tutta Italia – spiega Hejazi -. Abbiamo incontrato particolare entusiasmo nelle comunità tra gli ortodossi, i romeni greco-cattolici, i cattolici e i musulmani. Dobbiamo ancora contattare le comunità ebraiche e i buddisti. C'è da dire che ci sono organizzazioni che si sono dette non disponibili ad adottare una tecnologia come questa".

Le moderne tecnologie sono già integrate in molti modi nella cultura religiosa. "I musulmani trasmettono con televisioni e proiettori i sermoni del venerdì là dove non c'è una moschea – sottolinea Hejazi – e nella comunità romeno ortodossa le benedizioni vengono impartite anche a distanza grazie a Facetime. I buddisti zen fanno già meditazione via Skype con comunità che vivono in California così come dall'altra parte del pianeta". Il progetto "Religion2Go!" richiama alla mente la "portabilità" della religione. "Viviamo in una comunità connessa a livello globale – commenta Hejazi – e spesso ci troviamo a viaggiare in Paesi stranieri.

La portabilità di dati e informazioni, attraverso pc e smartphone, è per noi fondamentale. Altrettanto lo è la portabilità del nostro credo, proprio attraverso le tecnologie che oggi ci permettono di avere sempre con noi dati, documenti e informazioni

La possibilità di poter aver

sul proprio telefonino, ad esempio, l'immagine in 3D di un oggetto religioso, ci offre la possibilità di concentrarci in pochi minuti anche in luoghi come un aeroporto o all'estero".

Un oggetto sacro che diviene virtuale, rimane sacro? Di fronte alle nuove tecnologie la risposta dei rappresentanti delle diverse fedi religiose è generalmente positiva. "Nel corso delle interviste che abbiamo finora condotto – prosegue Hejazi – esponenti di culture e teologie differenti hanno affermato, in maniera concorde, che la tecnologia di per sé è un elemento positivo. L'importante è non farsi controllare dalla tecnologia, ma che sia sempre l'uomo a controllarla".

Un oggetto sacro che, attraverso una app, diviene un oggetto in realtà virtuale rimane sacro? "Dipende dall'uso che se ne fa – afferma Hejazi –, dipende se uno le rende sacre". La app "Replicate" sarà pronta per la fine di quest'anno e sarà sul mercato a partire dal 2019. "Per quanto riguarda, invece, la ricerca interdisciplinare – conclude Hejazi – siamo attualmente in cerca di fondi per portare avanti il lavoro". Irene Argentiero

Nasce Maria con te

IL PRIMO SETTIMANALE MARIANO

NUOVA



Per vivere la fede in Gesù con Maria, accompagnati ogni giorno dalla Sua presenza materna. Tutte le settimane grandi fatti di attualità, storie e testimonianze legati alla Santa Vergine, le parole del Papa e la sua devozione, le notizie dai Santuari, l'insegnamento di Maria nel quotidiano.

**DA GIOVEDÌ 10 MAGGIO
IN EDICOLA E IN PARROCCHIA
A SOLO 1 €**



**IN REGALO
CON IL PRIMO NUMERO**

**IL VOLUME INEDITO
DI PAPA FRANCESCO
"MARIA MAMMA DI TUTTI"**

CON LE PIÙ BELLE MEDITAZIONI E
PREGHIERE DEL PAPA DEDICATE A MARIA



**“La Madonna ci porta
amore, pace e gioia”**

PAPA FRANCESCO

NON PERDERE MARIA CON TE TUTTE LE SETTIMANE A SOLO 1 EURO



"Ogni desiderio è diventato un diritto"

Più che un'analisi, una denuncia. Quella di mons. Vincenzo Paglia, Presidente della Pontificia Accademia per la Vita è una realtà da osservare per iniziare a muoverci ad agire per contrastare una visione egoistica della comunità. "La nostra è una società liquida. Si pensa più all'io che non al noi. Ogni desiderio è diventato un diritto che è sempre in evoluzione". Così intervenendo su "La centralità dell'uomo nell'era ipertecnologica" in occasione del convegno dal titolo "Dignità e tutela della persona tra scienza e tecnologia". L'incontro è stato promosso per celebrare i dieci anni dalla fondazione dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani a Gela, lo scorso 28 aprile, presso l'ex chiesetta san Giovanni.

Dopo i saluti di numerosi esponenti del foro locale, introdotti da Emanuela D'Arma, presidente della locale UGCI, sono intervenuti, tra

gli altri, mons. Rosario Gisana, vescovo di Piazza Armerina che, nel corso del suo intervento, ha invitato all'uso moderato e corretto dei dispositivi tecnologici. Tra i relatori anche il Gip presso il Tribunale di Gela Lirio Conti che ha denunciato come "i giovani fanno uso delle nuove tecnologie senza saperne a cosa si può andare incontro. Dai video inoltrati su whatsapp - ha aggiunto - al materiale che circola sulle chat, sono numerosi i reati in cui si può incorrere, legati principalmente alla violazione della privacy".

Gli ha fatto eco il prof. Filippo Romeo dell'Università Kore di Enna, che è intervenuto con una relazione su "I soggetti vulnerabili nell'era tecnologica". Romeo ha tracciato un excursus dei nuovi reati che interessano la tutela del minore e dei diversamente abili, quindi come la magistratura si pone nel disciplinare questi reati

che vedono coinvolti soggetti più deboli". La parola è quindi passata al Presidente della Corte di Appello di Caltanissetta Maria Grazia Vagliasindi che ha parlato al pubblico sul tema "Tutela della vita, tra scienza, etica e diritto" sottolineando la differenza che insiste tra l'essere giurista cattolica e giudice che deve applicare la legge. Quindi il riferimento al tema, ad esempio, dell'aborto. Ma il tema fondamentale resta il diritto alla vita".

La Presidente si è soffermata su una serie di sentenze che hanno riguardato storie legate ad un figlio indesiderato e la possibilità di questi di agire in giudizio per chiedere un risarcimento danni in quanto, appunto non voluto. La giornata di studi è stata aperta con il ricordo di Mons. Grazio Alabiso, consulente ecclesiastico dell'UGCI di Gela.



Gela - Il tavolo dei relatori durante l'incontro dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani

Francesco Spata

Piazza Armerina

"Gelone, la spada e la gloria", sul palco del teatro Garibaldi



Sala gremita in ogni ordine di posto lo scorso giovedì al Teatro Garibaldi di Piazza Armerina in occasione della proiezione del docu-film "Gelone, la spada e la gloria". Hanno presenziato alla serata, organizzata da Pino Bonanno, il regista e sceneggiatore Gianni Virgadola, l'archeologa Serena Raffiotta e il sindaco Filippo Miroddi, che ha voluto portare agli ospiti i saluti della città, ma ha anche ringraziato - così come ha fatto il regista prima della visione del film - tutti i piazzesi che hanno dato un contributo alla realizzazione del progetto come figuranti o tecnici o scenografi. A questo proposito, oltre al già citato Bonanno, delegato di produzione e attore, bisogna ricordare Giovanni Mirabella, 10 volte campione italiano e più volte campione del mondo di tiro con l'arco, ed anche il prof. Concetto Parlasci-

no, che ha realizzato gli scudi e la bella serie di ceramiche che arricchiscono il percorso narrativo del lungometraggio. Presenti alla serata pure alcuni interpreti del film fra i quali Paolo D'Angelo e Serena Sciacca. Ed ancora l'aiuto regista Antonio Santafede e l'architetto palermitano Roberto Tedesco che ha fatto parte del comitato scientifico. "Gelone, la spada ed la gloria" è stato realizzato dall'Istituto Culturale di Sicilia per la Cinematografia-Onlus e si è avvalso del patrocinio dell'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana e dei comuni di Gela, Siracusa, Termini Imerese, Acate. Protagonisti: Davide Geluardi nei panni del Tiranno Gelone; Paola Sini nel ruolo di Damarete; Michele Nicotra nel ruolo di Amilcare.

Miriam Anastasia Virgadola

Convegno Diocesano

La Chiesa Piazzese tra memoria e profezia

Piazza Armerina, 7 maggio 2018 - ore 16,30

Chiesa San Vincenzo Ferreri (Seminario Vescovile)

Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta



Dinamica e attenta agli aspetti storici, culturali, religiosi ed artistici, la Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta, nella sua eclettica veste, vuole esser un invito ed un positivo esempio per quanti, mossi da curiosità intellettuale e da passione per lo studio di culture diverse, ritengono la conoscenza mai definitiva.

Piazza Armerina
la sede della Fondazione Prospero Intorcetta



www.fondazioneintorcetta.info
portogallo@fondazioneintorcetta.info

Settegiorni dagli Erei al Golfo
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P.I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 3 maggio 2018 alle ore 12.30

Periodico associato STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965